

Abdel-rahman aggradi i loro presenti, e al loro partire li fece accompagnare da un ambasciatore, Yahia ben Hakem al-Gazali, buon marinajo ed eccellente poeta, incaricato di salutare l'imperatore di Costantinopoli e di presentargli magnifici cavalli andalusiani, spade preziosissime per la tempera delle loro lame egualmente che per la ricchezza delle loro impugnature, ed altre rarità del suolo e delle arti spagnuole.

L'anno 209 (824) il re inviò Obeidallah, figlio di Abdallah suo congiunto e comandante di una parte della sua guardia, a reprimere le scorrerie dei Cristiani nelle provincie del nord. Quel generale vinse Alfonso re delle Asturie, lo respinse nelle montagne e ne' suoi castelli, e l'anno dopo ritornò a Cordova, ove l'importanza e il successo di quella spedizione gli valsero la più onorevole accoglienza. Pochi mesi dopo egli fu rimandato alla stessa frontiera con fresche truppe. Verso i Pirenei, i Mussulmani ottennero parecchi vantaggi contra i Francesi, e ne fecero grande strage nelle strette di *Bort-Kheçar* (1) presso Pamplona.

Abdel-rahman sosteneva allora al più alto grado la gloria e la potenza dell'islamismo nella Spagna. Egli superò i suoi predecessori in fasto ed in maestà, ed aumentò la sua guardia con un corpo di mille Africani. Ebbe sempre una armata brillante per la sua tenuta, armi e cavalli. Appassionato pei fabbricati, fondò nella capitale nuove moschee, adorne di fontane in marmo e diaspro. Col mezzo di canali di piombo condur vi fece copiose sorgenti d'acqua viva, che alimentavano molte fontane, pubblici bagni, e abbeveratoi per la cavalleria. In molte città di Spagna eresse palazzi e cittadelle, riparò strade, abbellì Cordova di un molo sul Guadalquivir, e vi stabilì un collegio in cui venivano educati e mantenuti a spese dello stato trecento orfanelli; impiegando l'ore che rubava agl'importanti affari del governo nel conversare coi dotti e letterati, ch'erano molti alla sua corte,

(1) Gli Arabi non contano nei Pirenei che quattro gole principali per recarsi dalla Spagna in Francia. Il nome di *bortat* (porta) da essi dato, si è mantenuto in Ispagna e nel mezzodi della Francia, chiamandosi *puerto* e *porto* le strette dei monti. Quella di cui qui si fa cenno sembra essere la gola di Roncisvalle, già tanto fatale pei Francesi.